

VANGELO DI MARCO

CAPITOLO 5

L'INDEMONIATO GERASENO (Mc.5,1-20)

[1]Intanto giunsero all'altra riva del mare, nella regione dei Gerasèni. [2]Come scese dalla barca, gli venne incontro dai sepolcri un uomo posseduto da uno spirito immondo. [3]Egli aveva la sua dimora nei sepolcri e nessuno più riusciva a tenerlo legato neanche con catene, [4]perché più volte era stato legato con ceppi e catene, ma aveva sempre spezzato le catene e infranto i ceppi, e nessuno più riusciva a domarlo. [5]Continuamente, notte e giorno, tra i sepolcri e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre. [6]Visto Gesù da lontano, accorse, gli si gettò ai piedi, [7]e urlando a gran voce disse: «Che hai tu in comune con me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!». [8]Gli diceva infatti: «Esci, spirito immondo, da quest'uomo!». [9]E gli domandò: «Come ti chiami?». «Mi chiamo Legione, gli rispose, perché siamo in molti». [10]E prese a scongiurarlo con insistenza perché non lo cacciasse fuori da quella regione.

Gesù e i suoi giungono dall'altra parte del lago in una regione che era stata creata dai romani per coloro che non erano israeliti ma pagani e questo per creare una zona per la sicurezza tra questi due differenti popoli. Mentre gli israeliti non mangiavano carne di maiale e non allevavano questi animali, i geraseni, poiché pagani, invece, li allevavano e se ne cibavano. Questo chiarimento per spiegare la presenza dei maiali.

Marco ci presenta questa scena sottolineando che quell'uomo non era nelle sue facoltà perché posseduto da demoni che lo tormentavano tanto che nessuno riusciva a frenare la sua furia. Cerchiamo di capirne il significato: i nostri peccati ci consegnano nelle mani del maligno che fa scempio di noi in tutti i sensi e senza mai mollarci, come dice «giorno e notte» ed ovunque per ucciderci «tra i sepolcri» e senza scampo «sui monti». Fuori di senno «urlava» procurandosi danni «si percuoteva con pietre». La scena è volutamente violenta perché Marco vuole farci capire, e senza mezzi termini, quale diventa la condizione umana quando si è nel peccato. Il peccato è lontananza da Dio per cui situazione infernale, infatti l'inferno che noi rappresentiamo con fiamme e fuoco non è altro che la lontananza da Dio.

Dunque il peccato ci allontana da Dio mettendoci nelle mani del maligno che ci procura danni nel corpo e nella mente perché cerca di distruggerci per l'invidia che prova verso le opere di Dio. L'uomo, stupidamente, lo serve facendosene suo schiavo e senza rendersi conto del fatto che in quella condizione non fa altro che distruggere sé stesso. Il maligno però, riconosce il Signore e lo teme, mentre l'uomo accecato dal proprio peccato, e paralizzato ed è come se non esistesse più, infatti, nella scena il protagonista è il maligno che urla, che si percuote con pietre e che si getta ai piedi di Gesù supplicandolo di non tormentarlo.

Gesù gli chiede il nome ma il maligno gli risponde che non si tratta di uno se non di molti, ma la potenza di Gesù che non ha limiti, potrà scacciarli tutti.

[11]Ora c'era là, sul monte, un numeroso branco di porci al pascolo. [12]E gli spiriti lo scongiurarono: «Mandaci da quei porci, perché entriamo in essi». [13]Glielo permise. E gli spiriti immondi uscirono ed entrarono nei porci e il branco si precipitò dal burrone nel mare; erano circa duemila e affogarono uno dopo l'altro nel mare. [14]I mandriani allora fuggirono, portarono la notizia in città e nella campagna e la gente si mosse a vedere che cosa fosse accaduto.

Gli spiriti maligni pregano Gesù perché non li cacciasse da quella regione (perché regione di pagani cioè luogo di terreno fertile per loro perché la cultura di Israele considerava i pagani i peccatori per eccellenza perché non conoscevano Dio). Essi gli chiedevano che li mandasse a possedere dei porci in una mandria che pascolava da quelle parti, Gesù li accontenta, ma la loro opera distrugge anche quegli animali. L'opera del maligno é sempre distruttiva e purtroppo l'uomo non vuole rendersene conto.

[15]Giunti che furono da Gesù, videro l'indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione, ed ebbero paura. [16]Quelli che avevano visto tutto, spiegarono loro che cosa era accaduto all'indemoniato e il fatto dei porci. [17]Ed essi si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio. [18]Mentre risaliva nella barca, colui che era stato indemoniato lo pregava di permettergli di stare con lui. [19]Non glielo permise, ma gli disse: «Và nella tua casa, dai tuoi, annunzia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ti ha usato». [20]Egli se ne andò e si mise a proclamare per la Decàpoli ciò che Gesù gli aveva fatto, e tutti ne erano meravigliati.

L'uomo liberato dal demonio ormai é rinsavito ed ovviamente quelli che hanno visto la scena ebbero paura, ciò che l'uomo non comprende, lo spaventa. Infatti, chiedono a Gesù di andarsene. Mentre le guarigioni fisiche destano meraviglia ed approvazione, quelle spirituali spaventano, perché l'essere umano comprende e vuole comprendere solo la materialità e non capisce e non vuol capire che il nostro benessere dipende solo dalla nostra spiritualità che ci può condannare o salvare. L'unico che ha capito il beneficio ricevuto e proprio colui che é stato liberato e che vorrebbe restare con Lui, ma Gesù lo invita a tornare dai suoi e raccontare dell'accaduto. Una volta liberati dai nostri peccati e mali, ognuno deve usare quanto ricevuto nel suo personale percorso e Dio sarà con noi sempre. Solo chi fa il suo incontro personale con Cristo potrà mettersi al Suo servizio.

Quest'uomo liberato, impersona tutta l'umanità liberata e salvata da Cristo e dalla Sua opera.

GUARIGIONE DELL'EMORROISSA E RISURREZIONE DELLA FIGLIA DI GIAIRO (Mc.5,21-43)

[21]Essendo passato di nuovo Gesù all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla, ed egli stava lungo il mare. [22]Si recò da lui uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, vedutolo, gli si gettò ai piedi [23]e lo pregava con insistenza: «La mia figliuola è agli estremi; vieni a imporle le mani perché sia guarita e viva». [24]Gesù andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.

Gesú ormai aveva manifestato la Sua potenza contro il maligno e ritorna dall'altra parte del lago. Il fatto che avesse liberato quell'uomo in terra pagana, ha dato la possibilità a Marco di farci capire, non solo, che Gesú rappresenta la potenza di Dio, ma anche che la sua misericordia può giungere ovunque ci sia un'umanità tormentata dai propri peccati. Basta solo lasciarlo fare. Ora, in questi altri due episodi, Marco ce lo fa conoscere nella sua libertà di azione quando le persone manifestano la loro fede indipendentemente dalle norme religiose, cioè quando la fede ci fa chiedere cose che nessuno ha il coraggio di chiedere perché chiuso in schemi preconcepi.

Prima uno dei capi della sinagoga, si getta ai suoi piedi per chiedere la guarigione della figlia che è in gravi condizioni e Gesú accetta di seguirlo per esaudire la sua richiesta. Poi una donna, la cui fede le fa pensare senza ombra di dubbio, che anche solo sfiorando la sua veste, sarà guarita. Entrambi sono stati mossi da una grande ed incondizionata fede e vedremo che entrambi saranno esauditi.

La vera fede è come una potente calamita che strappa i miracoli dalle mani di Dio, egli stesso non si può opporre alla forza della fede perché la fede è come se fosse autonoma ed agisse per sé stessa. Il nostro problema è che abbiamo abbastanza fede per chiedere ma non ne abbiamo abbastanza per ricevere. Perché la fede per chiedere è animata dalla disperazione ma quella per ricevere è travisata dal diritto a ricevere, per cui si annulla.

Dio non ci deve nulla, e nulla possiamo pretendere, Lui ci dá per amore e noi per amore possiamo chiedere. La fede è strettamente legata all'amore e solo per amore agisce.

Il capo della sinagoga si umilia cercando Gesú e riceve, l'emorroissa sa che solo Lui può e guarisce.

[25]Or una donna, che da dodici anni era affetta da emorragia [26]e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza nessun vantaggio, anzi peggiorando, [27]udito parlare di Gesù, venne tra la folla, alle sue spalle, e gli toccò il mantello. Diceva infatti: [28]«Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò guarita». [29]E subito le si fermò il flusso di sangue, e sentì nel suo corpo che era stata guarita da quel male.

[30]Ma subito Gesù, avvertita la potenza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi mi ha toccato il mantello?». [31]I discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che ti si stringe attorno e dici: Chi mi ha toccato?». [32]Egli intanto guardava intorno, per vedere colei che aveva fatto questo. [33]E la donna impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. [34]Gesù rispose: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va in pace e sii guarita dal tuo male».

La fede dell'emorroissa ha operato il miracolo e questo conferma quanto detto in precedenza e cioè che la potenza della fede è irresistibile anche per Dio.

[35]Mentre ancora parlava, dalla casa del capo della sinagoga vennero a dirgli: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». [36]Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, continua solo ad aver fede!». [37]E non permise a nessuno di seguirlo fuorchè a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello

di Giacomo. [38]Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava. [39]Entrato, disse loro: «Perché fate tanto strepito e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». [40]Ed essi lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della fanciulla e quelli che erano con lui, ed entrò dove era la bambina.[41]Preso la mano della bambina, le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico, alzati!». [42]Subito la fanciulla si alzò e si mise a camminare; aveva dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. [43]Gesù raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e ordinò di darle da mangiare.

Gesù invita Giairo ad avere fede e se non lo avesse fatto Giairo avrebbe desistito davanti alla morte, ma Dio è il Dio della vita e davanti a Lui anche la morte si deve arrendere. Poi dice all'emorroissa che la sua fede l'ha guarita, dunque a conferma di quanto detto, Marco ci racconta questi episodi per sottolineare il fatto che solo la fede ci guarisce, ci libera e ci salva.

Gesù è fonte di vita e si rende conto della forza della fede che gli strappa il miracolo senza che Lui se ne renda conto.

A quei tempi c'era l'usanza di contrattare persone che piangevano per professione e dei musicisti per accompagnare i funerali, oggi ci sono altre forme per esorcizzare la terribile presenza della morte ma Gesù ci invita ad essere semplici nell'accettare questa verità così come si accetta e riceve la stessa vita. Entrambi appartengono alla realtà umana e creaturale.

Fin dal primo momento i discepoli si abituarono a parlare di sonno e di risveglio per parlare di morte e di vita e pensavano che la resurrezione di Gesù avesse sconfitto definitivamente la morte, ma pensavano materialmente e non nei termini che Gesù proponeva.

Inutile porci la domanda se la ragazzina era morta o dormiva, inevitabilmente avrebbe dovuto affrontare la morte a suo tempo. L'episodio non era altro che la pallida rappresentazione della vera resurrezione. Marco ha solo voluto dire che Gesù è il figlio del Dio della vita e che la Sua grande opera è quella di far risorgere, a suo tempo, tutto l'universo.